

A restauri ultimati accoglierà celebrazioni e concerti

Santa Chiara rivive grazie ai giovani del Gruppo Abele

Co-housing nel convento e visite guidate al cantiere

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

Una chiesa in restauro, una congregazione di suore che non ce la fa più ad occuparsene, giovani del Gruppo Abele che si impegnano a mantenere viva la chiesa, trasformando il convento annesso in co-housing, offrendo ospitalità a coetanei in difficoltà. Accade in pieno centro e potrebbe diventare un modello da sviluppare nel tempo in cui la carenza di vocazioni rende difficile mantenere la fruibilità di tanti complessi religiosi.

Il progetto

Santa Chiara, in via delle Orfane 15, è l'ultima chiesa in ordine di tempo per la quale la **Compagnia di San Paolo** ha finanziato un intervento di recupero. Sono stati 22 dal 2000 ad oggi per 20 milioni di investimento e l'obiettivo è realizzare un «museo a cielo aperto» composto dalle 35 chiese dell'asse di via Garibaldi. L'edificio, progettato dal Vittone nell'area di una chiesa e del convento delle Clarisse (XV secolo), fu costruito tra il 1742 e il 1746. I torinesi potranno riscoprirlo già durante i restauri grazie alle visite guidate gratuite, a cura dei giovani del Gruppo Abele, in programma ogni venerdì di novembre (ore 16 e 17, prenotazioni: cantiere.santachiaragmail.com). Ed è una visita piena di fascino quella che si snoda attraverso 11 piani di ponteggi, fino alla cupola, a 24 metri di altezza. «Santa Chia-

ra è una chiesa a pianta ottagonale, come altre realizzate

dal Vittone in un suo preciso filone di ricerca. L'aspetto eccezionale di questo intervento è che vengono recuperate le superfici settecentesche, la bicromia originale chiara, un colorato in pasta che restituisce più mosso di quello reso dalle vernici che l'avevano coperto nei diversi restauri», spiega l'architetto Monica Maiocchi, che con i colleghi Elena Imarisio, Francesco Novelli e Giovanni Miro-
ne, cura il recupero.

Via via che si sale - lungo le pareti su cui fino a fine anno saranno impegnati i restauratori guidati da Giorgio Perino e Ornella Prato - si comprende come il Vittone riuscì a condurre e a rappresentare la luce - tema legato alla figura di Santa Chiara - in una chiesa destinata alle monache di clausura, con l'aula circondata da camminamenti, corridoi e «balconi» da cui le clarisse assistevano alle celebrazioni.

«Dopo questo primo lotto di interventi - prosegue l'architetto Maiocchi - speriamo possa essere finanziato anche il secondo, per il ripristino del coro, luogo di vita quotidiana per le suore, che Vittone aveva concepito a doppia altezza, inserito in un sistema di logge e di eleganti balconi, che lo rendono una piazza coperta».



REPORTERS

Via delle Orfane 15
La chiesa è tra le meno conosciute del centro storico

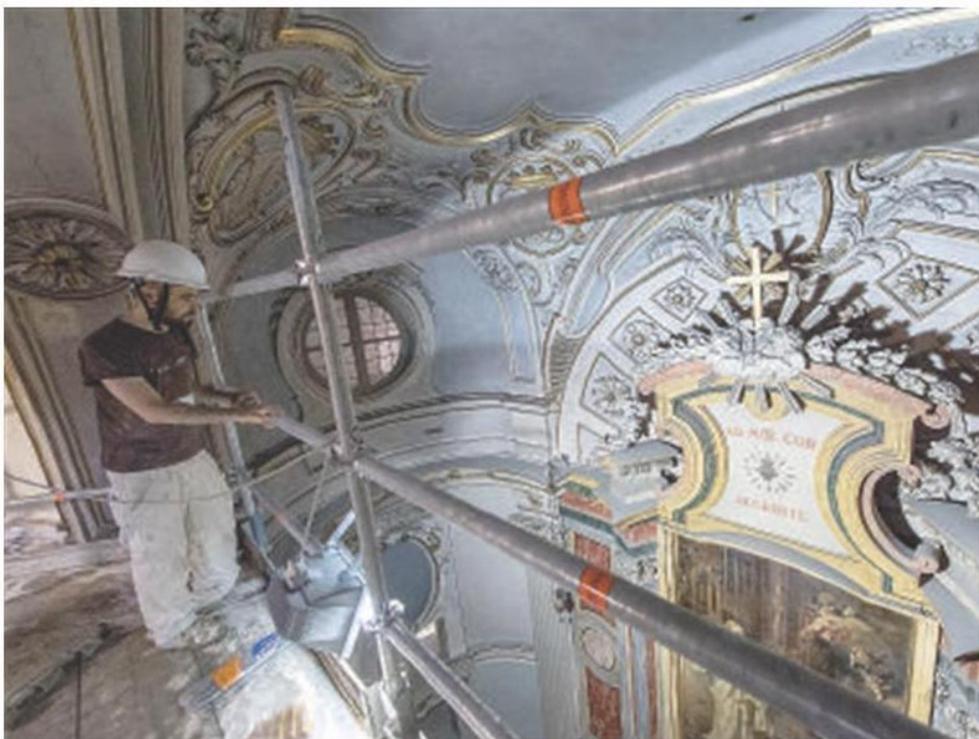


Il presente

Nei giorni scorsi le Piccole Serve di Gesù per gli ammalati poveri, che rilevarono chiesa e convento nel 1930, sono andate a visitare il cantiere guidate dai loro «successori», i giovani del Gruppo Abele. Un anno fa le suore-infermiere si erano rivolte a don Ciotti per proporgli di affidargli il complesso, mantenendo solo l'ambulatorio di via delle Orfane 15. «Don Ciotti ha accettato il complesso in comodato d'uso per un co-housing di giovani operatori e volontari del Gruppo - racconta Dario Fanelli, responsabile del progetto - con giovani migranti e italiani, in percorsi verso l'autonomia». «Da quando siamo qui - spiega Marco Fanton, operatore in una comunità -, ospitiamo corsi di italiano per stranieri, eventi musicali, abbiamo accolto scout di passaggio da Torino...». Gerrit, volontario berlinese: «A Torino, come in tante città della Germania, è necessario trovare soluzioni innovative per far vivere decine di chiese: la domenica Santa Chiara continuerà ad avere la Messa, il mercoledì sarà aperta per concerti o incontri culturali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

 **Guarda la fotogallery in**
www.lastampa.it/torino



REPORTERS

Ritornano i colori originali del Vittone

Il restauro della chiesa di Santa Chiara è il 22° progetto di recupero della **Compagnia di San Paolo**. L'obiettivo è fare un «museo a cielo aperto» delle 35 chiese dell'asse di via Garibaldi